



**Scarsità di fondi e di consulenti, difficoltà di comunicazione, queste le difficoltà incontrate dal MEF. Per il futuro maggiore collaborazione con le associazioni e intensificazione dei rapporti con le altre Amministrazioni interessate**

# Trust Fund

Francesca Manno\*

**L**a maggioranza dei Trust Fund (TF) del ministero dell'Economia e Finanze sono stati istituiti in Banca Mondiale e Bers con lo strumento della Legge 212 del 1992. Attraverso i TF è stato possibile finanziare attività a favore dei paesi dell'Europa Centro-Orientale per riconvertire le economie dei paesi beneficiari - definiti annualmente con deli-

bera CIPE - al tempo stesso aumentando il numero dei consulenti italiani presso le Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS). Questa legge, che annualmente veniva rifinanziata in occasione dell'approvazione della Legge finanziaria, ha consentito al ministero dell'Economia e Finanze (MEF) di avere uno strumento flessibile per la cooperazione allo sviluppo l'azione all'assi-

stenza dei paesi in transizione.

## Criticità

La necessità di riflettere sulla strategia da attuare in merito al futuro dello strumento dei TF deriva sostanzialmente da tre considerazioni:

- nuove politiche delle BMS nei confronti dello strumento. Attualmente ogni istituzione adotta una politica diversa sull'utilizzo dei TF, ma è indubbio che si vada verso un progressivo slegamento delle risorse fornite bilateralmente dai donatori. La Banca Mondiale ha approvato, il 27 luglio 2004, una sostanziale riforma in tema di TF, decidendo la chiusura entro il 2007 di uno degli ultimi programmi che consentivano la legatura dei contributi all'utilizzo esclusivo di risorse del paese donatore, il Consultant Trust Funds. La Banca intende promuovere sempre più TF multilaterali, con approcci programmatici, limitando quanto più possibile quelli "single-donor" e "single-purpose". Questo atteggiamento presenta allo stesso tempo una sfida e un'opportunità;
- scarsità di risorse finanziarie. Dal 2004 la L.212/92 non è stata rifinanziata. Per finanziare questo tipo di attività si pone, per il prossimo futuro, un problema di reperimento di risorse, di cui è bene essere consapevoli;
- scarsità di risorse umane. Spesso i task managers delle banche lamentano la difficoltà di trovare consulenti o società di consulenza italiane qualificate e disponibili. E' spesso un problema di matching fra domanda e offerta. Anche la carenza di personale italiano nelle IFI costituisce un ostacolo in questo senso.

## Possibili strategie

Per quanto riguarda il progressivo slegamento dei Fondi Fiduciari gestiti dalle BMS, l'opportunità è offerta dall'accesso paritario a risorse che altrimenti rimarrebbero indisponibili.

L'efficacia dell'azione italiana può essere rafforzata da una maggiore continuità e

minore frammentarietà degli interventi di sostegno, dal loro inserimento in un quadro di priorità e interventi pluriennali stabilito ex ante, attraverso un più stringente coordinamento tra Amministrazioni interessate a vario titolo e cercando di indirizzare la domanda delle BMS verso le nostre preferenze in termini di settori e aree geografiche. Cresceranno d'importanza, inoltre, i rapporti con altri paesi donatori e una fattiva partecipazione nelle sedi, dove si definiscono gli indirizzi per l'uso delle risorse conferite alla Banca.

La scelta delle iniziative da sostenere deve tener conto dei seguenti criteri:

- valorizzazione dei vantaggi comparati dell'Italia;
- massimizzazione dei ritorni in termini di visibilità per l'Italia;
- massimizzazione della ricaduta per aziende e consulenti italiani;
- presenza di personale italiano nell'organico delle banche.

Sulla base dei predetti criteri, vanno individuati i settori e le aree geografiche da considerare prioritari e su queste basi finanziare più selettivamente i TF multilaterali delle singole BMS.

Si dovrebbe, inoltre, cercare di utilizzare i fondi legati, che sono ancora disponibili, al fine di assistere le società di consulenza (o i singoli consulenti) ad ampliare al massimo la loro conoscenza delle procedure e degli strumenti messi a disposizione dalle BMS. Tale strategia permetterà alle società italiane, nel momento in cui non ci saranno più a disposizione fondi legati, di avere acquisito i giusti contatti e le necessarie conoscenze su come operare anche senza il sostegno di Trust Fund italiani.

Per far fronte alle scarse risorse, il MEF sta cercando di trovare strumenti "innovativi" di finanziamento. Si sta attualmente verificando la possibilità di reperire ulteriori fondi con meccanismi di pagamento accelerato che permettano di legare una parte delle ricostituzioni delle risorse dei fondi concessionali a programmi scelti dall'azionista. Si potrebbe anche cercare di rifinanziare le leggi esistenti o, meglio ancora, proporre di nuove per superare



la discriminazione geografica, cui il MEF è stato finora legato.

Per quanto concerne la scarsità di consulenti italiani, una delle possibili cause potrebbe essere la mancanza di un approccio unitario e coerente e di un canale efficace di comunicazione per divulgare:

- le informazioni sulla disponibilità dei diversi TF e relativi criteri di accesso, che raggiungano il maggior numero possibile di operatori;
- le informazioni su specifiche attività proposte per il finanziamento con TF, che raggiungano, di volta in volta, in modo mirato, operatori del settore interessato (incluse le imprese potenzialmente interessate agli appalti sugli investimenti generati dalle attività di assistenza tecnica finanziate dai TF).

Tra le azioni possibili per migliorare la comunicazione con consulenti e imprese, il MEF sta valutando la possibilità di:

- pubblicare informazioni sui TF sul sito del Tesoro;
- rivitalizzare l'accordo stipulato con l'Ice qualche anno fa, investendo l'istituto del compito di gestire le relazioni con consulenti e società e assicurare la massima divulgazione di informazioni sui TF (sito web, pubblicazioni periodiche, organizzazione di incontri e seminari).



## Conclusioni

Il MEF si impegna ad individuare quei TF, anche multilaterali, con i quali si possano esaltare le potenzialità del sistema Italia sia in termini di aree geografiche sia in termini settoriali.

A tal fine il MEF intende:

- accrescere la collaborazione con la Simest e le associazioni (Confindustria, Assoconsult, Oice). La politica futura del MEF in tema di TF si dovrà basare sulla conoscenza dei punti di forza e di debolezza del sistema imprenditoriale italiano. Queste informazioni non possono non venire dalle stesse imprese;

- intensificare i rapporti con le altre Amministrazioni interessate, al fine di indirizzare gli interventi di sostegno e la cooperazione multi-bilaterale verso i paesi e i settori dove le società italiane sono maggiormente esperte e presenti.

A questo scopo il MEF, il ministero degli Esteri e il ministero dell'Ambiente hanno, da qualche mese, istituito un Gruppo informale di lavoro per definire, su alcuni aspetti specifici, una politica comune nei confronti della Banca Mondiale.

Se produrrà risultati, l'esperienza sarà estesa sia in termini di tematiche sia di partecipanti al gruppo. Da parte del mondo delle imprese, occorre procedere all'individuazione delle priorità strategiche e intensificare gli sforzi per gestire rapporti e informazioni riguardanti le BMS. La Confindustria potrà svolgere un ruolo rilevante in questo ambito. Esiste già molto a cui attingere.

Ricordiamo ad esempio: il lavoro che fa l'Ice sul versante informativo e dell'assistenza "a distanza"; l'esistenza di siti, dove è possibile trovare le informazioni operative; le opportunità d'affari e i finanziamenti delle BMS. Sempre più spesso si svolgono, in Italia, incontri e conferenze organizzate da funzionari delle diverse istituzioni internazionali con il supporto degli uffici dei Direttori Esecutivi italiani, presso le BMS.

*\*Francesca Manno, responsabile Ufficio Banche Multilaterali di Sviluppo, Ministero Economia e Finanze.*